



Il celebre manifesto realizzato da Alfred Hohenstein per la prima rappresentazione assoluta dell'opera, stampato nel 1895 dall'editore Ricordi

LA Bohème

*Opera in quattro quadri di Giuseppe Giocosa e Luigi Illica
dal romanzo Scènes de la vie de Bohème di Henri Murger*

PERSONAGGI

Rodolfo, <i>poeta</i>	tenore
Schaunard, <i>musicista</i>	baritono
Benoît, <i>padrone di casa</i>	basso
Mimi	soprano
Marcello, <i>pittore</i>	baritono
Colline, <i>filosofo</i>	basso
Alcindoro, <i>consigliere di Stato</i>	basso
Musetta	soprano
Parpignol	tenore
Il Sergente dei doganieri	basso
Un doganiere	basso

Studenti, sartine, borghesi, bottegai e bottegaie, venditori ambulanti,
soldati, camerieri da caffè, ragazzi, ragazze, ecc.

Epoca, 1830 circa. A Parigi

...pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti - ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi - l'ultimo scudo morto e sepolto - eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo...

.....

Vita gaia e terribile!...

(H. Murger, prefazione alla *Vie de Bohème*) (*).

(*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger - (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) - hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in "quadri ben distinti", negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che - a torto o a ragione - stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi, quando legge delle "manine" di Mimì più "bianche di quelle della dea dell'ozio" non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimì e Francine, dare quello di: Ideale.

G. G. - L. I.

Quadro Primo

“... Mimi era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...”

“Il sangue della gioventú correva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosee la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...”

“Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che piú lo resero innamorato pazzo di madamigella Mimi furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare piú bianche di quelle della dea dell'ozio.”

In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra, un camino. Una tavola, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore, un letto: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri.

Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

(S'alza subito la tela - Rodolfo e Marcello - Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: Il passaggio del Mar Rosso, colle mani intirizzite dal freddo e che riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione)

Marcello (seduto, continuando a dipingere) Questo Mar Rosso - mi ammolisce e [assidera come se addosso - mi piovesse in stille. (si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)

*Per vendicarmi, affogo un Faraon!
(torna al lavoro. A Rodolfo:)
Che fai?*

*Rodolfo (volgendosi un poco)
Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille*

*comignoli Parigi,
(additando il camino senza fuoco)
e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto ingannatore
che vive in ozio come un gran signore.*

*Marcello
Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.*

*Rodolfo
Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?*

*Marcello
Rodolfo, io voglio dirti un
mio pensier profondo:
(soffiando sulle dita)
ho un freddo cane.*

*Rodolfo (avvicinandosi a Marcello)
Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della fronte.*

*Marcello
Ho ghiacciate
le dita quasi ancora le tenessi immollate
giú in quella gran ghiacciaia che è il cuore
[di Musetta...
(lascia sfuggire un lungo sospiro, e
tralascia di dipingere, deponendo tavolozza
e pennelli)*

*Rodolfo
L'amore è un caminetto che sciupa
troppo...*

*Marcello
...e in fretta!*

*Rodolfo
...dove l'uomo è fascino...*

*Marcello
...e la donna è l'alare...*

*Rodolfo
...l'una brucia in un soffio...*

*Marcello
...e l'altro sta guardare.*

*Rodolfo
Ma intanto qui si gela...*

Marcello
...e si muore d'inedia!...

Rodolfo
Fuoco ci vuole...

Marcello
Aspetta... (*afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla*) sacrificiam la sedia!
(*Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello*)
(*ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata*)

Rodolfo
Eureka!
(*corre al tavolo e di sotto ne leva un voluminoso scartafaccio*)

Marcello
Trovasti?

Rodolfo
Sì. Aguzza
l'ingegno. Lidea vampi in fiamma.

Marcello (additando il suo quadro)
Bruciamo il Mar Rosso?

Rodolfo
No. Puzza
la tela dipinta. Il mio dramma,
l'ardente mio dramma ci scaldi.

Marcello (con comico spavento)
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

Rodolfo
No, in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(*con importanza*)
Al secol gran danno minaccia...
È Roma in periglio...

Marcello (con esagerazione)
Gran cor!

Rodolfo
(*dà a Marcello una parte dello scartafaccio*)
A te l'atto primo.

Marcello
Qua.

Rodolfo
Straccia

Marcello
Accendi.
(*Rodolfo batte un acciarino, accende una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente*)

Rodolfo e Marcello
Che lieto baglior!
(*si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sulla tavola un pacco di libri legato con un fazzoletto*)

Colline
Già dell'Apocalisse appariscono i segni.
In giorno di vigilia non si accettano pegni!
(*si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel camino*)
Una fiammata!

Marcello (a Colline)
Zitto, si dà il mio dramma.

Marcello
...al fuoco.

Colline
Lo trovo scintillante.

Rodolfo
Vivo.
(*il fuoco diminuisce*)

Colline
Ma dura poco.

Rodolfo
La brevità, gran pregio.

Colline (levandogli la sedia)
Autore, a me la sedia.

Marcello
Presto. Questi intermezzi fan morire
d'inedia.

Rodolfo
(*prende un'altra parte dello scartafaccio*)
Atto secondo.

Marcello (a Colline)
Non far sussurro.

(Rodolfo straccia lo scartafaccio e lo getta nel camino: il fuoco si ravviva. Colline avvicina ancora piú la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi, presso ai due, col rimanente dello scartafaccio)

Colline
Pensier profondo!

Marcello
Giusto color!

Rodolfo
In quell'azzurro - guizzo languente
Sfuma un'ardente - scena d'amor.

Colline
Scoppietta un foglio.

Marcello
Là c'eran baci!

Rodolfo
Tre atti or voglio - d'un colpo udir.
(getta al fuoco il rimanente dello scartafaccio)

Colline
Tal degli audaci - l'idea s'integra.

Rodolfo, Marcello e Colline
(applaudono entusiasticamente)
Bello in allegra - vampa svanir.
(la fiamma dopo un momento diminuisce)

Marcello
Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

Colline
Che vano, che fragile dramma!

Marcello
Già scricchiola, increspasi, muor!.
(il fuoco è spento)

Colline e Marcello
Abbasso, abbasso l'autor!.

(dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna - al

rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo - Colline prende la legna e la porta presso il caminetto)

Rodolfo (sorpreso)
Legna!

Marcello (sorpreso)
Sigari!

Colline (sorpreso)
Bordò!

Rodolfo (sorpreso)
Legna!

Marcello (sorpreso)
Sigari!

Colline (sorpreso)
Bordò!
(comincia a far sera)

Rodolfo, Marcello e Colline
(con entusiasmo)
Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.

Schaunard
(entra con aria di trionfo, gettando a terra alcuni scudi)
La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

Colline
(I due garzoni partono raccattano gli scudi incredulo)
Raccatta, raccatta!

Marcello (incredulo)
Son pezzi di latta!...

Schaunard
(mostrando a Marcello uno scudo)
Sei sordo?.. Sei lippo?
Quest'uomo chi è?

Rodolfo (inchinandosi)
Luigi Filippo!
M'inchino al mio Re!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline
Sta Luigi Filippo ai nostri pie'

(depongono gli scudi sul tavolo. Schaunard vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non lo ascoltano: vanno e vengono affacciati disponendo ogni cosa sul tavolo)

Schaunard

Or vi dirò: quest'oro, o meglio argento, ha la sua brava istoria...

Marcello (ponendo la legna nel camino)

Riscaldiamo
il camino!

Colline

Tanto freddo ha sofferto.

Schaunard

Un inglese... un signor... lord o milord
che sia, voleva un musicista...

Marcello

(gettando via i libri di Colline dal tavolo)

Via!

Prepariamo la tavola!

Schaunard

lo? volo!

Rodolfo

Lesca dov'è?

Colline

Là.

Marcello

Qua.

(Colline e Marcello accendono un gran fuoco nel camino)

Schaunard

E mi presento.

M'accetta; gli domando...

Colline (mettendo a posto le vivande)

Arrosto freddo!

Marcello

(mentre Rodolfo accende l'altra candela)

Pasticcio dolce!

Schaunard

A quando le lezioni?...

Mi presento,

M'accetta e gli domando:

a quando le lezioni?

Risponde:

(imitando l'accento inglese)

"Incominciam...

Guardare!" (e un pappagallo m'addita al primo piano),

poi soggiunge: "Voi suonare
finché quello morire!".

Schaunard

E fu così:

Suonai tre lunghi di...

Allora usai l'incanto

di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo!...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

un poco di prezzemolo

da Socrate morì!

(vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto)

Colline

Chi?!...

Schaunard (urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

(poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)

Rodolfo

Fulgida folgori la sala splendida.

Marcello (mette le due candele sul tavolo)

Or le candele!

Colline

Pasticcio dolce!

Marcello

Mangiar senza tovaglia?

Rodolfo

(levando di tasca un giornale e spiegandolo)

Un'idea...

Colline e Marcello

Il Costituzional!

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice!

(dispongono il giornale come una tovaglia:

Rodolfo e Marcello avvicinano le quattro sedie al tavolo, mentre Colline è sempre affaccendato coi piatti di vivande)

Schaunard
Che il diavolo vi porti tutti quanti

Colline
Chi?

Schaunard
(vedendo gli altri in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)
Ed or che fate?
(con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio)
No! Queste cibarie sono la salmeria pei dí futuri tenebrosi e oscuri.
Pranzare in casa il dí della vigilia mentre il Quartier Latino le sue vie addobba di salsiccie e leccornie?
Quando un olezzo di frittelle imbalsama le vecchie strade?

Marcello, Schaunard e Colline
(circondano ridendo Schaunard)
La vigilia di Natal!

Schaunard
Là le ragazze cantano contente ed han per eco ognuna uno studente!
Un po' di religione, o miei signori: si beva in casa, ma si pranzi fuor!
(Rodolfo chiude lo porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino. Si bussa alla porta: s'arrestano stupefatti)

Benoît (internamente)
Si può?

Marcello
Chi è là?

Benoît
Benoît

Marcello
Il padrone di casa!
(depongono i bicchieri)

Schaunard
Uscio sul muso.

Colline (gridando)
Non c'è nessuno.

Schaunard
È chiuso.

Benoît (interno)
Una parola.

Schaunard
(dopo essersi consultato cogli amici, va ad aprire la porta)
Sola!

Benoît
(entra sorridente: mostrando una carta a Marcello)
Affitto!

Marcello
(ricevendolo con grande cordialità)
Olà!
Date una sedia.

Rodolfo
Presto.

Benoît (schermendosi)
Non occorre. Vorrei...

Schaunard
(insistendo con dolce violenza, lo fa sedere)
Segga.

Marcello
Vuol bere?
(Offre a Benoît un bicchiere)

Benoît
Grazie.
(Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti: Colline in pidi)

Rodolfo
Tocchiamo!

Colline
Tocchiamo!
(Tutti devono)

Schaunard
Beva!

Rodolfo
Tocchiam!

Benoît
(*depone il bicchiere e si rivolge a Marcello mostrandogli la carta*)
Questo
è l'ultimo trimestre...

Marcello (con ingenuità)
N'ho piacere.

Benoît
E quindi...

Schaunard (interrompendolo)
Ancora un sorso.

Rodolfo (alzandosi)
Tocchiam!

Colline
Tocchiam!

Benoît
Grazie.

Rodolfo, Marcello, (alzandosi), Schaunard (alzandosi) e Colline (Toccando tutti il bicchiere di Benoît)
Alla tua saute!
(*si siedono e bevono. Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede ancor esso*)

Benoît (riprendendo con Marcello)
A lei ne vengo
perché il trimestre scorso
mi promise...

Marcello
(*mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo*)
Promisi ed or mantengo.

Rodolfo (con stupore, piano a Marcello)
Che fai?..

Schaunard (piano a Marcello)
Sei pazzo?

Marcello (a Benoît, senza badare ai due)
Ha visto? Or via,
resti un momento in nostra compagnia.

Dica: quant'anni ha,
caro signor Benoît?

Benoît
Gli anni?...Per carità!

Rodolfo
Su e giù la nostra età.

Benoît (protestando)
Di più, molto di più.
(*mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere appena egli l'ha vuotato*)

Colline
Ha detto su e giù.

Marcello
(*abbassando la voce e con tono di furberia*)
L'altra sera al Mabil...

Benoît (inquieto)
Eh?!

Marcello
L'hanno colto
in peccato d'amor!.

Benoît (inquieto)
Io?

Marcello
... al Mobil... l'altra sera l'han colto.
Neghi!

Benoît
Un caso.

Marcello (lusingandolo)
Bella donna!

Benoît (mezzo brillo, subito)
Ah! molto.

Schaunard (gli batte una mano sulla spalla)
Briccone!

Colline
Seduttore!
(*fa lo stesso sull'altra spalla*)

Schaunard
Briccone!

Rodolfo
Briccone!

Marcello (magnificando)
Una quercia... un cannone!

Rodolfo
L'uomo ha buon gusto.

Benoît (ridendo)
Eh! Eh!

Marcello
... il crin ricciuto e fulvo!

Schaunard
Briccon!

Marcello
Ei gongolava arzillo, pettoruto.

Benoît (ringalluzzito)
Son vecchio, ma robusto.

Colline, Schaunard e Rodolfo
(con gravità ironica)
Ei gongolava arzuto e pettorillo.

Marcello
E a lui cedeva la femminil virtù.

Benoît (in piena confidenza)
Timido in gioventù,
ora me ne ripago. Si sa, è uno svago
qualche donnetta allegra...
(accenna a forme accentuate)
e un po'...
Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra, no e poi no!
Le donne magre sono grattacapi
e spesso... sopraccapi...
e son piene di doglie,
per esempio... mia moglie...
(Marcello dà un pugno sulla tavola e si
alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda
sbalordito)

Marcello
Quest'uomo ha moglie
e sconce voglie
ha nel cor!

Schaunard e Colline
Orror!

Rodolfo
E ammorba, e appesta
la nostra onesta
magion!

Schaunard e Colline
Fuor!

Marcello
Si abbruci dello zucchero.

Colline
Si discacci il reprobò.

Schaunard
È la morale offesa che vi scaccia!

Benoît (gridando)
Io di... io di...

Rodolfo e Colline
(circondano Benoît e lo spingono poco a
poco verso la porta)
Silenzio!

Benoît (sempre più sbalordito)
Miei signori...

Marcello, Schaunard e Colline
Silenzio! Via, signore, ...

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline
(spingendo Benoît fuori dalla porta)
... Via di qua!
(tutti sulla porta guardando verso il
pianerottolo della scala)
...e buona sera a Vostra signoria ...
(ritornando nel mezzo della scena, ridendo)
Ah! ah! ah! ah!

Marcello (chiude l'uscio)
Ho pagato il trimestre.

Schaunard
Al Quartiere Latin ci attende Momus.

Marcello
Viva chi spende!

Schaunard
Dividiamo il bottin!
(si dividono gli scudi rimasti sul tavolo)

Rodolfo e Schaunard
Dividiam!

Marcello
(presentando uno specchio rotto a Colline)
Là ci sono beltà scese dal cielo.
Or che sei ricco, bada alla decenza!
Orso, ravviati il pelo.
(sveste il camiciotto da lavoro e indossa l'abito)

Colline
Farò la conoscenza
la prima volta d'un barbitonsore.
Guidatemi al ridicolo
oltraggio d'un rasoio.
Andiam! ...

*Schaunard, poi Marcello, poi Schaunard,
poi Colline (comicamente)*
Andiam!

Rodolfo
Io resto
per terminar l'articolo
di fondo del *Castoro*.

Marcello
Fa presto.

Rodolfo
Cinque minuti. Conosco il mestiere.

Colline
Ti aspetterem dabbasso dal portier.

Marcello
Se tardi, udrai che coro!

Rodolfo
Cinque minuti.
(prende dal tavolo un lume e va ad aprire l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala)

Schaunard (nell'uscire)
Taglia corta la coda al tuo *Castor*!

Marcello (di fuori)
Occhio alla scala. Tienti
alla ringhiera.

Rodolfo
(sul pianerottolo, presso l'uscio aperto,

alzando il lume)
Adagio!

Colline (di fuori)
È buio pesto.
(le voci di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre piú lontane)

Schaunard
Maledetto portier!
(rumore d'uno che ruzzola)

Colline (gridando)
Accidenti!

Rodolfo
Colline, sei morto?

Colline (lontano, dal basso della scala)
Non ancor!

Marcello (piú lontano)
Vien presto!
(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: scrive, si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna)

Rodolfo (sfiduciato)
Non sono in vena.
(Mimi bussa timidamente alla porta)
Chi è là?

Mimi (di fuori)
Scusi.

Rodolfo (alzandosi)
Una donna!

Mimi
Di grazia, mi si è spento
il lume.

Rodolfo (corre ad aprire)
Ecco.

Mimi
(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)
Vorrebbe...?

Rodolfo
S'accomodi un momento.

Mimi
Non occorre.

Rodolfo (insistendo)
La prego, entri.
(*Mimi entra, ma subito è presa da soffocazione*)

Rodolfo (premuoso)
Si sente male?

Mimi
No... nulla.

Rodolfo
Impallidisce!

Mimi (tossisce)
Il respir... Quelle scale...
(*sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimi cadono e candeliere e chiave*)

Rodolfo (imbarazzato)
Ed ora come faccio?..
(*va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimi*)
Così!
(*guardandola con grande interesse*)
Che viso da malata!
(*Mimi rinviene*)
Si sente meglio?

Mimi (con un filo di voce)
Sì.

Rodolfo
Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.
(*Mimi fa cenno di no*)
Aspetti... un po' di vino...

Mimi
Grazie.

Rodolfo
(*le dà il bicchiere e le versa da bere*)
A lei.

Mimi
Poco, poco.

Rodolfo
Così?

Mimi
Grazie.
(*beve*)

Rodolfo (ammirandola)
(*Che bella bambina!*)

Mimi (levandosi, cerca il suo candeliere)
Ora permetta
che accenda il lume. È tutto passato.

Rodolfo
Tanta fretta?

Mimi
Sì.
(*Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimi senza far parola*)

Mimi (s'avvia per uscire)
Grazie. Buona sera.

Rodolfo (l'accompagna fino all'uscio)
Buona sera.
(*Mimi esce. Rodolfo ritorna subito al tavolo*)

Mimi (interno)
Oh! sventata, sventata!
(*rientrando in scena, e fermandosi sul limitare della porta che rimane aperta*)
La chiave della stanza
dove l'ho lasciata?

Rodolfo
Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.
(*il lume di Mimi si spegne*)

Mimi
Oh Dio! Torni ad accenderlo.

Rodolfo
(*accorre colla sua candela, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne: la camera rimane buia*)
Oh Dio!... anche il mio s'è spento!

Mimi
Ah!
(*avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo*)

e vi depono il suo candeliere)
E la chiave ove sarà?...

Rodolfo
(si trova presso la porta e la chiude)
Buio pesto!

Mimi
Disgraziata!

Rodolfo
Ove sarà?..

Mimi
(riparte con grazia, avvicinandosi ancora cautamente)
Importuna è la vicina...

Rodolfo
(si volge dalla parte ove ode la voce di Mimi)
Ma le pare?..

Mimi
Importuna è la vicina...
(cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi)

Rodolfo
Cosa dice, ma le pare!

Mimi
Cerchi.

Rodolfo
Cerco.
(urta nel tavolo, vi depono il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento)

Mimi
Ove sarà?...

Rodolfo
(trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca)
Ah!

Mimi
L'ha trovata?..

Rodolfo
No!

Mimi
Mi parve...

Rodolfo
In verità...

Mimi (cerca a tastoni)
Cerca?

Rodolfo
(finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimi, tenta avvicinarsi ad essa)
Cerco!

(Mimi, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimi)

Mimi (sorpresa)
Ah!

Rodolfo
(tenendo la mano di Mimi, con voce piena di emozione)

Che gelida manina!
Se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? Al buio non si trova.
Ma per fortuna è una notte di luna,
e qui la luna l'abbiamo vicina.
(Mimi vorrebbe ritirare la mano)
Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, che faccio e come vivo. Vuole?
(Mimi tace: Rodolfo lascia la mano di Mimi, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione)

Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo.
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.
Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.
V'entrar con voi pur ora,
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei

tosto so si dileguar.
Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Via piaccia dir?

Mimi

(è un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta)

Si.

Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.

La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...

Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.

Mi piaccion quelle cose
che ha sì dolce malìa,
che parlano d'amor, di primavera,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

Rodolfo (commosso)

Si.

Mimi

Mi chiamano Mimì,
il perché non so.

Sola, mi fo

il pranzo da me stessa.

Non vado sempre a messa,

ma prego assai il Signore.

Vivo sola, soletta

là in una bianca cameretta:

guardo sui tetti e in cielo;

(Si alza)

ma quando vien lo sgelo

il primo sole è mio

il primo bacio dell'aprile è mio!

Il primo sole è mio.

Germoglia in un vaso una rosa...

Foglia a foglia la spio!

Così gentile

il profumo d'un fiore!

Ma i fior ch'io faccio, ahimé! i fior ch'io
faccio, ahimé! non hanno odore!

Altro di me non le saprei narrare.

Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

Schaunard (dal cortile)

Ehi! Rodolfo!

Colline (dal cortile)

Rodolfo!

Marcello (dal cortile)

Olè Non senti?

(alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta)

Lumaca!

Colline

Poetucolo!

Schaunard

Accidenti

al pigro!

*(sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni
si avvia alla finestra e l'apre spingendosi
un poco fuori per rispondere agli amici che
sono giù nel cortile: dalla finestra aperta
entrano i raggi lunari, rischiarando così la
camera)*

Rodolfo (alla finestra)

Scrivo ancor tre righe a volo.

Mimi

(avvicinandosi un poco verso la finestra)

Chi son?

Rodolfo (rivolgendosi a Mimi)

Amici.

Schaunard

Sentirai le tue...

Marcello

Che te ne fai lì solo?

Rodolfo

Non sono solo. Siamo in due.

Andate da Momus, tenete il posto,
ci saremo tosto.

*(rimane alla finestra, onde assicurarsi che
gli amici se ne vanno)*

*Marcello, Schaunard e Colline
(allontanandosi)*

Momus, Momus, Momus,

zitti e discreti andiamocene via.
Momus, Momus, Momus, il poeta
trovò la poesia.

*(Mimi si avvicina ancor più alla finestra
per modo che i raggi lunari la illuminano:
Rodolfo, volgendosi, scorge Mimi avvolta
come da un nimbo di luce, e la contempla,
quasi estatico)*

Rodolfo
O soave fanciulla, o dolce viso...

Marcello
(molto lontano ma quasi gridando)
...trovò la poesia...

Rodolfo
...di mite circonfuso alba lunar,
in te, ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
(cingendo con le braccia Mimi)
nel bacio freme amor!

Mimi (assai commossa)
Ah! Tu sol comandi, amore!...
(quasi abbandonandosi)
(Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amor!...)
(Rodolfo bacia Mimi)

Mimi (svincolandosi)
No, per pietà!

Rodolfo
Sei mia!

Mimi
V'aspettan gli amici...

Rodolfo
Già mi mandi via?

Mimi (titubante)
Vorrei dir... ma non oso...

Rodolfo (con gentilezza)
Dì.

Mimi (con graziosa furberia)
Se venissi con voi?

Rodolfo (sorpreso)
Che?.. Mimi?
(insinuante)
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori

Mimi (con grande abbandono)
Vi starò vicina!...

Rodolfo
E al ritorno?

Mimi (maliziosa)
Curioso!

Rodolfo
*(aiuta amorosamente Mimi a mettersi lo
scialle; con molta grazia a Mimi)*
Dammi il braccio, mia piccina.

Mimi (dà il braccio a Rodolfo)
Obbedisco, signor!
(s'avviano sotto braccio alla porta d'uscita)

Rodolfo
Che m'ami di...

Mimi (con abbandono)
Io t'amo!
(escono)

Mimi, Rodolfo (di fuori)
Amor! Amor! Amor!

Quadro Secondo

“... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista - come essi si chiamavano a vicenda - frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri: perchè indivisibili.

“Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un “accordo” degno dell’orchestra del Conservatorio.”

“Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...”

“Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...”

“Delizia delle cene del quartier Latino...”

“Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di quartier Latino.

“- O che volete? - Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l’aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone; ciascuno de’ miei amori è una strofa, - ma Marcello ne è il ritornello.”

Al Quartiere Latino

Un crocicchio di vie: nel largo vi prende forma di piazzale: botteghe, venditori di ogni genere; da un lato, il Caffè Momus.

La vigilia di Natale

Gran folla e diversa: Borghesi, Soldati, Fantesche, Ragazzi, Bambine, Studenti, Sartine, Gendarmi, ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de’ compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimì da una parte, Colline presso la bottega di una rappezzatrice; Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi borghesi ad un tavolo fuori del caffè Momus. È sera. Le botteghe sono adorne di lampioncini e fanali accesi; un grande fanale illumina l’ingresso al Caffè.

Venditori e Monelli

(sul limitare delle loro botteghe, gridando)

Aranci, datteri! Caldi i marroni!
Ninnoli, croci. Torroni! Panna montata!
(aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Caramelle! La crostata! Fringuelli,
passeri! Fiori alle belle!

La folla

(studenti, sartine, borghesi e popolo)

Quanta folla! Su, corriam!
Stringiti a me, che chiasso!
Su corriamo, su corriam!
Date il passo, corriam!

Dal caffè

(Gridando e chiamando i corrieri che vanno e vengono affaccendati)

Presto qua! Camerier! Un bicchier!
Corri! Birra! Da ber! Un caffè!
Olà

La folla

Ah! Quanta folla

La folla

Quanta folla!
Stringiti a me, corriam!
Voglio una lancia!

La folla (allontanandosi)

Quanta folla, su partiam!
Datteri!, ninnoli, aranci e fior!

Venditori

(Fringuelli, passeri, caldi i marron! Latte di cocco! Giubbe! Carote!
Latte di cocco! Giubbe! Carote!

Schaunard

(dopo aver soffiato nel corno che ha contrattato a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!

Pipa e corno quant’è?

(paga - Rodolfo e Mimì a braccio, attraversano la folla avviati nel negozio della modista)

Colline

(presso lo rappezzatrice che gli ha cucito

lo falda di uno zimarrone)
È un poco usato...

Rodolfo
Andiam.

Mimi
Andiam per la cuffietta?

Colline
... ma è serio e a buon mercato
*(paga poi distribuisce con giusto equilibrio
i libri dei quali è carico nelle molte tasche
del zimarrone)*

Rodolfo
Tienti al mio braccio stretta...

Mimi
A te mi stringo...

Mimi e Rodolfo
Andiam!
(entrano in una bottega di modista)

Marcello
*(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto
sotto il braccio, occhieggiando le donnine
che la folla gli getta quasi fra le braccia)*
Io pur mi sento in vena di gridar:
Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor!
Venditori ambulanti
Datteri! Trote!

Un venditore ambulante
(attraversando la scena, gridando)
Prugne di Tours!

Marcello
(avvicinandosi ad una ragazza)
Facciamo insieme...
Facciamo a vendere e a comprar!...

Un venditore ambulante
Prugne di Tours!
(Entra un gruppo di venditori)

Marcello
Io dò ad un soldo il vergine mio cuor!
(la ragazza si allontana ridendo)

Schaunard
(va a gironzolare avanti al Caffè Momus

*aspettandovi gli amici: intanto armato della
enorme pipa e del corno da caccia guarda
curiosamente la folla)*

Fra spintoni e pestate accorrendo
affretta la folla e si diletta
nel provar gioie matte... insoddisfatte...

Alcune venditrici
Ninnoli, spillette!
Datteri e caramelle!

Monelli
Ah!

Venditori
Fiori alle belle!

Colline
*(se ne viene al ritrovo, agitando
trionfalmente un vecchio libro)*
Copia rara, anzi unica:
la grammatica Runica!

Schaunard
*(giunge alle spalle di Colline,
compassionandolo)*
Uomo onesto!

Marcello
*(arrivando al Caffè Momus grida a
Schaunard e Colline)*
A cena!

Schaunard e Colline
Rodolfo?

Marcello
Entrò da una modista.

Rodolfo
(uscendo dalla modista insieme a Mimi)
Vieni, gli amici aspettano.

Venditori
(alcuni)
Panna montata!
*(Marcello, Schaunard e Colline cercano se
vi fosse un tavolo libero fuori del caffè
all'aria aperta; ma ve n'è uno solo ed è
occupato da onesti borghesi. I tre amici li
fulminano con occhiate sprezzanti, poi
entrano nel caffè)*

Mimi

(accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)

Mi sta bene questa cuffietta rosa?

Monelli (alcuni)

Latte di cocco!

Venditori

Oh! La crostata!

Panna montata!

Dal Caffè

Camerier!

Un bicchier!

Rodolfo

Sei bruna e quel color ti dona.

Dal Caffè

Presto, olà!

Ratafià!

Mimi

(ammirando la bacheca di una bottega)

Bel vezzo di corallo!

Rodolfo

Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon Dio, voglio comprarti un vezzo assai piú bel! *(Rodolfo e Mimi, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla. Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega e scoppia in allegre risate)*

Monelli (ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah!

Sartine e Studenti

(accorrendo nel fondo presso i monelli, ridendo)

Ah! Ah! Ah!...

Borghesi

Facciam coda alla gente!

Ragazze, state attente!

Che chiasso! Quanta folla!

(avviandosi per via Mazzarino)

Pigliam via Mazzarino!

Io soffoco, partiamo!

Vedi il caffè è vicin!

Andiam là da Momus!

(entrano al Caffè)

Venditori

Aranci, datteri, ninnoli, fior!

Fringuelli, passeri, panna, torron!

Borghesi

Ah!...

(molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo. Colline, Schaunard e Marcello escono dal Caffè portando fuori una tavola; li segue un cameriere colle seggiole; i borghesi al tavolo vicino infastiditi dal baccano che fanno i tre amici, dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno. S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimi, questa osserva un gruppo di studenti)

Rodolfo (con dolce rimprovero)

Chi guardi?

Colline

Odio il profano volgo al par d'Orazio.

Mimi

Sei geloso?

Rodolfo

All'uom felice sta il sospetto accanto.

Schaunard

Ed io, quando mi sazio, vo' abbondanza di spazio...

Mimi

Sei felice?

Marcello (al cameriere)

Vogliamo una cena prelibata.

Rodolfo (appassionato a Mimi)

Ah, si, tanto!

Marcello

Lesto!

Schaunard

Per molti!

Rodolfo
E tu?

Mimi
Sì, tanto!

Studenti e Sartine (alcuni)
Là da Momus!
Andiam! Andiam!
(entrano nel Caffè)

Marcello, Schaunard e Colline
(al cameriere, che corre frettoloso entro al Caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola)
Lesto!
(Rodolfo e Mimi s'avviano al Caffè Momus)

Parpignol (venditore ambulante)
(interno, lontano)
Ecco i giocattoli di Parpignol!

Rodolfo
(si unisce agli amici e presenta loro Mimi)
Due posti.

Colline
Finalmente!

Rodolfo
Eccoci qui.
Questa è Mimi,
gaia fioraia.
Il suo venir completa
la bella compagnia,
perché... son io il poeta,
essa la poesia.
Dal mio cervel sbocciano i canti
dalle sue dita sbocciano i fior;
dall'anime esultanti
sboccia l'amor!

Marcello, Schaunard e Colline (ridendo)
Ah, ah! Ah, ah!

Marcello (ironico)
Dio, che concetti rari!

Colline (solenne, accennando a Mimi)
Digna est intrari.

Schaunard (con autorità comica)
Ingrediati si necessit.

Colline
Io non dò che un accessit!
(tutti siedono intorno al tavolo mentre il cameriere ritorna)

Parpignol (vicinissimo)
Ecco i giocattoli di Parpignol.

Colline
(vedendo il cameriere gli grida con enfasi)
Salame!
(il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici, guardata con una specie di ammirazione e analizzata profondamente. - Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli; una turba di ragazzi lo segue saltellando allegramente e circonda il carretto ammirandone i giocattoli)

Bambine e Ragazzi (interno)
Parpignol, Parpignol!
(in scena)
Ecco Parpignol, Parpignol!
Col carretto tutto fior!
Ecco Parpignol, Parpignol!
Voglio la tromba, il cavallin,
il tambur, tamburel...
Voglio il cannon, voglio il frustin,
...dei soldati i drappel.

Schaunard
(esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)
Cervo arrosto!

Marcello
Un tacchino!

Schaunard
Vin del Reno

Colline
Vin da tavola!

Schaunard
Aragosta senza crosta!
(bambine e ragazzi, attorniano il carretto di Parpignol, gesticolando con gran vivacità; un gruppo di mamme accorre in cerca dei

ragazzi e, trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli; l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condor via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida, ma inutilmente, ché bambine e ragazzi non vogliono andarsene)

Mamme (strillanti e minaccianti)
Ah! razza di furfanti indemoniati,
che ci venite a fare in questo loco?
A casa, a letto! Via, brutti sguaiati,
gli scappellotti vi parranno poco!
A casa, a letto,
razza di furfanti, a letto!
(una mamma prende per un orecchio un
ragazzo il quale si mette a piagnucolare)

Un ragazzo solo (piagnucolando)
Va' la tromba, il cavallin!...

Rodolfo
E tu, Mimì, che vuoi?

Mimì
La crêma.
(le mamme, intenerite, si decidono a
comperare da Parpignol; i ragazzi saltano
di gioia, impossessandosi dei giocattoli. -
Parpignol prende giù per via Commedia. I
ragazzi e le bambine allegramente lo
seguono, marciando e fingendo di suonare
gli strumenti infantili acquistatigli)

Schaunard
(con somma importanza al cameriere, che
prende nota di quanto gli viene ordinato)
E gran sfarzo. C'è una dama

Bambine e Ragazzi
Viva Parpignol, Parpignol!
(interno)
Il tambur, tamburel!
(più lontano)
Dei soldati i drappel!

Marcello (come continuando il discorso)
Signorina Mimì, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

Mimì
(mostrando una cuffietta che toglie da un
involto)

Una cuffietta
a pizzi, tutta rosa, ricamata;
coi miei capelli bruni ben si fonde.
Da tanto tempo tal cuffietta è cosa
desiata!...
Ed egli ha letto quel che il core asconde.
Ora colui che legge dentro a un cuore
sa l'amore ed è... lettore.

Schaunard
Esperto professore...

Colline (seguitando l'idea di Schaunard)
...che ha già diplomi e non son armi prime
le sue rime...

Schaunard (interrompendo)
...tanto che sembra ver ciò ch'egli
esprime!...

Marcello (guardando Mimì)
O bella età d'inganni e d'utopie!
Si crede, spera, e tutto bello appare!

Rodolfo
La più divina delle poesie
è quella, amico, che c'insegna amare!

Mimì
Amare è dolce ancora più del miele...

Marcello (stizzito)
...secondo il palato è miele, o fiele!...

Mimì (sorpresa, a Rodolfo)
O Dio!... l'ho offeso!

Rodolfo
È in lutto, o mia Mimì.

Schaunard e Colline
(per cambiare discorso)
Allegri, e un toast!...

Marcello (al cameriere)
Qua del liquor!...

Mimì, Rodolfo e Marcello (alzandosi)
E via i pensier, alti i bicchier!
Beviam!

Tutti
Beviam!

Marcello
(interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta)

Ch'io beva del tossico!
(si lascia cadere sulla sedia - All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante. Le vien dietro un signore pomposo, pieno di pretesione negli abiti, nei modi, nella persona)

Rodolfo, Schaunard e Colline
(con sorpresa, vedendo Musetta)
Oh!

Marcello
Essa!

Rodolfo, Schaunard e Colline
Musetta!

Bottegaie (vedendo Musetta)
To'! - Lei! - Si! - To'! - Lei! - Musetta!
Siamo in auge! - Che toeletta!

Alcindoro (trafelato)
Come un facchino...
corre di qua... di là...
No! No! non ci sta...
non ne posso piú!

Musetta
(con passi rapidi, guardando qua e là come in cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue, sbuffando e stizzito; chiamandolo come un cagnolino)
Vien, Lulú!
Vien, Lulú!

Schaunard
Quel brutto coso
mi par che sudi!
(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi al Caffè Momus ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi)

Alcindoro
Come! Qui fuori?
Qui?

Musetta
Siedi, Lulú!

Alcindoro
(siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano e borbottando)

Tali nomignoli,
prego, serbateli
al tu per tu!
(un cameriere si avvicina e prepara la tavola)

Musetta
Non farmi il Barbalú!
(siede anch'essa al tavolo rivolta verso il Caffè)

Colline (esaminando il vecchio)
È il vizio contegnoso...

Marcello (con disprezzo)
Colla casta Susanna!

Mimi (a Rodolfo)
È pur ben vestita!

Rodolfo
Gli angeli vanno nudi.

Mimi (con curiosità)
La conosci! Chi è?

Marcello
Domandatelo a me.
Il suo nome è Musetta;
cognome: Tentazione!
Per sua vocazione
fa la Rosa dei venti;
gira e muta soventi
e d'amanti e d'amore.
E come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore... Mangia il cuore!...
Per questo io non ne ho piú...
Passatemi il ragú!

Musetta
(colpita nel vedere che gli amici non la guardano)
Marcello mi vide...
non mi guarda, il vile!
(sempre piú stizzita)
Quel Schaunard che ride!
Mi fan tutti una bile!

Se potessi picchiar,
se potessi graffiar!
Ma non ho sottomano
che questo pellican!

Aspetta!)
(gridando)

Ehi! Camerier!
(annusando un piatto al cameriere che
allora ad essa)

Cameriere! Questo piatto
ha una puzza di rifritto!
(getta il piatto a terra con forza, il cameriere
si affretta a raccogliere i cocci)

Alcindoro (frenandola)

No, Musetta...
Zitto, zitto!

Musetta (vedendo che Marcello non si volta)
(Non si volta!)

Alcindoro (con comica disperazione)
Zitto! zitto! zitto!
Modi, garbo!

Musetta
(Ah, non si volta!)

Alcindoro
A chi parli?..

Colline
Questo pollo è un poema!

Musetta (rabbiosa)
(Ora lo batto, lo batto!)

Alcindoro
Con chi parli?

Musetta (seccata)
Al cameriere!
Non seccar!

Schaunard
Il vino è prelibato.

Musetta
Voglio fare il mio piacere...

Alcindoro
Parla pian,
parla pian!

(prende la nota del cameriere e si mette ad
ordinare la cena)

Musetta
...vo' far quel che mi pare!
Non seccar!

Sartine
(attraversando la scena, si arrestano un
momento vedendo Musetta)
Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

Studenti (attraversando la scena)
Con quel vecchio che balbetta...

Sartine e Studenti
...proprio lei, Musetta!
(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!

Musetta
(Che sia geloso
di questa mummia?)

Alcindoro
(interrompendo te sue ordinazioni, per
calmare Musetta che continua ad agitarsi)
La convenienza...
il grado... la virtù...

Musetta
...(Vediam se mi resta
tanto poter su lui da farlo cedere!)

Schaunard
La commedia è stupenda!

Musetta
(guardando Marcello a voce alta)
Tu non mi guardi!

Alcindoro
(credendo che Musetta gli abbia rivolto la
parola se ne compiace e le risponde
gravemente)
Vedi bene che ordino!...

Schaunard
La commedia è stupenda!

Colline
Stupenda!

Rodolfo
Sappi per tuo governo
che non darei perdono in sempiterno.

Schaunard
Essa all'un parla
perché l'altro intenda.

Mimi
Io t'amo tanto,
e son tutta tua!...

Colline
E l'altro invan crudel...

Mimi
Ché mi parli di perdono?

Colline
Finge di non capir, ma sugge miel!...

Musetta
Ma il tuo cuore martella!

Alcindoro
Parla piano.

Musetta
...ma il mio amore martella!

Alcindoro
Piano, piano!

Musetta
(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)
Quando men vo soletta per la via,
la gente sosta e mira!
e la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a pie'...

Marcello (agli amici, con voce soffocata)
Legatemi alla seggiola!

Alcindoro (sulle spine)
Quella gente che dirà?

Musetta
...ed assaporo allor la bramosia
sottil, che da gl'occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
(alzandosi)
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,

felice mi fa!

Alcindoro
(si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere)

*(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)*

Musetta
E tu che sai, che memori e ti struggi
da me tanto rifuggi?
So ben: le angosce tue non le vuoi dir,
ma ti senti morir!

Mimi (a Rodolfo)
Io vedo ben...
che quella poveretta,
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!
(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimi rimangono soli, seduti, parlandosi con tenerezza. - Marcello, sempre più nervoso ha lasciato il suo posto, vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta)

Alcindoro
Quella gente che dirà?

Rodolfo (a Mimi)
Marcello un dì l'amò.

Schaunard
Ah, Marcello cederà!

(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta)

Colline
Chi sa mai quel che avverrà!

Rodolfo
La fraschetta l'abbandonò
per poi darsi a miglior vita.

Schaunard
Trovan dolce al pari il laccio...

Colline
Santi numi, in simil briga...

Schaunard

...chi lo tende e chi ci dà.

Colline

...mai Colline intopperà!

Musetta

(Ah! Marcello smania...

Alcindoro

Parla pian!

Zitta, zitta!

Musetta

(Marcello è vinto!)

So ben le angoscie tue
non le vuoi dir.

Ah! ma ti senti morir.

Alcindoro

Modi, garbo!

Zitta, zitta!

Musetta (ad Alcindoro, ribellandosi)

Io voglio fare il mio piacere!

Voglio far quel che mi par,
non seccar! non seccar!

Mimi

Quell'infelice

mi muove a pietà!

Colline

(Essa è bella, io non son cieco,
ma piaccionmi assai piú
una pipa e un testo greco!)

Mimi (stringendosi a Rodolfo)

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!

L'amor ingeneroso è tristo amor!

Rodolfo (cingendo Mimi alla vita)

Mimi!

È fiacco amor quel che le offese
vendicar non sa!

Non risorge spento amor!

Schaunard

(Quel bravaccio a momenti cederà!

Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a *Colline*)

Se tal vaga persona,

ti trattasse a tu per tu,

la tua scienza brontolona

manderesti a Belzebú!

Musetta

(Or convien liberarsi del vecchio!)

(*simulando un forte dolore ad un piede, va
di nuovo a sedersi*)

Ahi!

Alcindoro

Che c'è?

Musetta

Qual dolore, qual bruciore!

Alcindoro

Dove?

Musetta (mostrando il piede con civetteria)

Al pie'!

(*Alcindoro si china per slacciare la scarpa
a Musetta*)

Marcello

(*commosso sommamente, avanzandosi*)

Gioventú mia,

tu non sei morta,

né di te morto è il sovvenir!

Se tu battessi alla mia porta,

t'andrebbe il mio core ad aprir!

Musetta (gridato)

Sciogli, slaccia, rompi, straccia!

Te ne imploro...

Laggiú c'è un calzolaio.

Alcindoro

Imprudente!

Musetta

Corri, presto!

Ne voglio un altro paio.

(*strillando*)

Ahi! che fitta,

maledetta scarpa stretta!

Alcindoro

Quella gente che dirà?

Musetta

Or la levo...

(*si leva la scarpa e la pone sul tavolo*)

Alcindoro (cercando di trattenerne Musetta)
Ma il mio grado!

Schaunard, Colline, Rodolfo
La commedia è stupenda!

Musetta
Eccola qua.

Alcindoro
Vuoi ch'io comprometta?
(nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito)
Aspetta! Musetta! Vo'.
(corre frettolosamente via)

Musetta (impazientandosi)
Corri, va, corri.
Presto, va! va!
(Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo)

Mimi
Io vedo ben,
ell'è invaghita di Marcello!

Rodolfo
Io vedo ben,
la commedia è stupenda!

Musetta
Marcello!

Marcello
Sirena!

Schaunard
Siamo all'ultima scena!
(un cameriere porta il conto)

Rodolfo, Schaunard e Colline
(con sorpresa alzandosi assieme a Mimi)
Il conto?

Schaunard
Così presto?
(tamburi lontanissimi sulla scena)

Colline
Chi l'ha richiesto?

Schaunard (al cameriere)
Vediam!
(dopo guardato il conto, lo passa agli amici)

– la Ritirata è lontanissima e andrà sempre avvicinandosi poco a poco)

Rodolfo e Colline (osservando il conto)
Caro!

Colline, Schaunard e Rodolfo
(tastandosi le tasche vuote)
Fuori il danaro!

Schaunard
Colline, Rodolfo e tu
Marcel?

Marcello
Siamo all'asciutto!

Schaunard
Come?

Rodolfo
Ho trenta soldi in tutto!

Monelli (accorrendo da destra)
La Ritirata!

Sartine e studenti
(sortono frettolosamente dal Caffè Momus)
La Ritirata!

Borghesi
(accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena, guardando quale via s'avanzano i militari)
La Ritirata!

Colline, Schaunard e Marcello (allibiti)
Come? Non ce n'è più?

Schaunard (terribile)
Ma il mio tesoro ov'è?
(portano le mani alle tasche: sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard: sorpresi si guardano l'un l'altro)

Monelli (cercando di orientarsi)
S'avvicinan per di qua!?

Musetta (al cameriere)
Il mio conto date a me.

Sartine e Studenti
No! Di là!

(Si aprono varie finestre; appaiono a queste e sui balconi alcune mamme coi loro ragazzi, ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata)

Monelli (indecisi, indicando il lato opposto)
S'avvicinan per di là!

Sartine e Studenti
Vien di qua!

Monelli
No! vien di là!

Musetta
(al cameriere che le mostra il conto)
Bene!

Borghesi e Venditori
(irrompono dal fondo facendosi strada fra la folla)
Largo, largo!

Ragazzi (dalle finestre)
Voglio veder! Voglio sentir!

Musetta
Presto sommate
quello con questo!
(Il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma)

Mamme (dalle finestre)
Lisetta, vuoi tacer!
Tonio, la vuoi finir!

Ragazzi
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!

Musetta
Paga il signor che stava qui con me!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline
(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro; comicamente)
Paga il signor!

Ragazzi
Vuo' veder la Ritirata!

Mamme
Vuoi tacer, la vuoi finir!

Sartine, Studenti, Borghesi e Venditori
S'avvicinano di qua / là!

Sì, di qua!

(La folla ha invaso tutta la scena: la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra)

Colline (fra loro, comicamente)
Paga il signor!

Schaunard (c.s.)
Paga il signor!

Monelli
Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

Marcello (c.s.)
Il signor!
(Il cameriere presenta i due conti uniti a Musetta)

Musetta
(ponendo i due conti riuniti sul tavolo al posto d'Alcindoro)
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

Venditori
(ad un gruppo di borghesi che incontrano)
In quel rullio tu senti
la patria maestà!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline
E dove s'è seduto
ritrovi il suo saluto!

Sartine, Studenti, Borghesi, Bottegaie ecc.
Largo, largo, eccoli qua!

Marcello
Giunge la Ritirata!

Marcello e Colline
Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

Sartine ecc.
In fila!

(I bottegai e i venditori chiudono le loro botteghe, e vengono in istrada - Tutti guardano verso sinistra: la Ritirata sta per sbucare nel crocicchio: allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra)

al fondo a destra, mentre gli amici, con Musetta e Mimi, fanno gruppo a parte presso il Caffè)

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline
Quella folla serrata

il nascondiglio appresti!

(La Ritirata Militare entra da sinistra: la precede un gigantesco Tamburo Maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di Comando, indicando la via a percorrere)

La Folla e i Venditori
(ammirando ed accennando)

Ecco il tambur maggior!

Più fier d'un antico guerrier!

Il tambur maggior!

Mimi, Musetta, Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Lesti, lesti, lesti!

La Folla e i Venditori

I Zappator!

I Zappatori, olà!

(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra)

Ecco il tambur maggior!

La Ritirata è qua!

Il tambur maggior!

Pare un general!

Eccolo là! Il bel tambur maggior!

La canna d'or, tutto splendor!

Che guarda, passa, va!

(Musetta, non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline, che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata: la folla vedendo Musetta portata trionfalmente ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni: Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata: li seguono Rodolfo e Mimi a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato: poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia: tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata Militare)

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Viva Musetta!

Cuor biricchin!

Gloria ed onor,

onor e gloria

del Quartier Latin!

La Folla e i Venditori

Tutto splendor!

Di Francia è il piú bell'uom!

Il bel tambur maggior!

Eccolo là!

Che guarda, passa, va!

(Grido del coro internamente. - Intanto

Alcindoro con un pajo di scarpe bene

incartocciate ritorna verso il Caffè Momus

cercando di Musetta: il cameriere che è

presso al tavolo prende il conto lasciato da

questa e cerimoniosamente lo presenta ad

Alcindoro, il quale vedendo la somma, non

trovando piú alcuno, cade, su di una sedia,

stupefatto, allibito)

Quadro Terzo

“La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un’agonia...”

“Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...”

“Venti volte furono sul punto di dividersi.

“Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.

“Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d’amore... ma all’alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l’amore.

“Così - se fu vita - vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...”

“Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell’eleganza”

.....

“Questa curiosa creatura dovette appena nata domandare uno specchio...”

“Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio”

.....

“Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello - forse perché egli solo sapeva farla soffrire - ma il lusso era per lei una condizione di salute. ”

.....

La barriera d’Enfer

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell’estremo fondo, la route d’Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaré ed il piccolo largo della barriera, a destra, quello di Saint-Jacques. A destra pure, la imboccatura di rue d’Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino.

Il Cabaré ha per insegna il quadro di Marcello Il passaggio del Mar Rosso, ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto Al porto di Marsiglia. Ai lati della porta vi sono pure dipinti a fresco un turco e uno

zuavo con una enorme corona d’alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaré, che guarda verso la barriera, una finestra a pianterreno donde esce luce.

I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari, dal largo si ripartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo. È il febbraio al finire; la neve è dappertutto.

All’alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti avanti ad un braciere stanno sonnecchiando i Doganieri. Dal Cabaré, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal Cabaré con vino. La cancellata della barriera è chiusa.

Si alza la tela.

(Dietro la cancellata chiusa, battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizzite, stanno alcuni spazzaturai)

Spazzini (gridato)

Ohé, là, le guardie!... Aprite!... Ohé, là! Quelli di Gentilly!... Siam gli spazzini!... (i Doganieri rimangono immobili; gli spazzaturai picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata urlando) (battendo i piedi)

Fiacca la neve... Ohé, là!... Qui s’agghiaccia!

Un doganiere

(alzandosi assonnato e stirandosi le braccia) Vengo!

(va ad aprire; gli spazzaturai entrano e si allontanano per la rue d’Enfer - il Doganiere richiude la cancellata)

Voci interne

(interno dal Cabaré, accompagnano il canto battendo nei bicchieri)

Chi nel ber trovò il piacer, nel suo bicchier,

ah d’una bocca nell’ardor, trovò l’amor!

Musetta (dal Cabaré)

Ah! Se nel bicchiere sta il piacer, in giovin bocca sta l’amor!

Voci interne (dal Cabaré)
Trallerallè...
Eva e Noè!
(danno in una risata clamorosa)

Lattivendole (interno)
Hopplà! Hopplà!
(dal Corpo di Guardia esce il sergente dei doganieri, il quale ordina di aprire la barriera)

Doganiere
Son già le lattivendole!
(tintinnio di campanelli di carrettieri e schioccare di fruste - Pel Boulevard esterno passano dei carri colle grandi lanterne di tela accese fra le ruote)

Carrettieri (interno)
Hopplà!

Lattivendole (vicinissime)
Hopplà!
(la nebbia dirada e comincia a far giorno - entrando in scena a dorso di asinelli, ai doganieri, che controllano e lasciano passare)
Buon giorno!
(si allontanano per vie diverse - cessa di nevicare)

Paesane
(entrando in scena con cesti a braccio)
(ai doganieri)
Burro e cacio!
Polli ed uova!
(pagano e si avviano dal crocchio)
Voi da che parte andate?
A San Michele!
Ci troverem piú tardi?
A mezzodí!
(si allontanano per vie diverse e i Doganieri ritirano le panche e il braciere - Mimi, dalla rue d'Enfer, entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere la località, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: poi rimessasi e veduto il sergente, gli si avvicina)

Mimi (al sergente)
Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...
(non ricordandone il nome)

dove un pittor lavora?

Sergente (indicando il Cabaré)
Eccola.

Mimi
Grazie.
(tossisce - esce una fantesca dal Cabaré; Mimi le si avvicina)
O buona donna, mi fate il favore di cercarmi il pittore
Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.
Ditegli, piano, che Mimi l'aspetta.
(la fantesca rientra nel Cabaré)

Sergente (ad uno che passa)
Ehi, quel paniere!

Doganiere (dopo aver visitato il paniere)
Vuoto!

Sergente
Passi!
(dalla barriera entra altra gente, e chi da una parte, chi dall'altra tutti si allontanano: dall'ospizio Maria Teresa suona mattutino - È giorno fatto, giorno d'inverno, triste e caliginoso; dal Cabaré escono alcune coppie che rincasano)

Marcello (esce dal Cabaré; sorpreso)
Mimi?!

Mimi
Speravo di trovarti qui.

Marcello
È ver. Siam qui da un mese di quell'oste alle spese.
Musetta insegna il canto ai passeggeri; io pingo quei guerrieri sulla facciata.
(Mimi tossisce)
È freddo. Entrate.

Mimi
C'è Rodolfo?

Marcello
Sì.

Mimi
Non posso entrar, no, no!
(scoppia in pianto)

Marcello (sorpreso)
Perché?

Mimi (disperata)
O buon Marcello, aiuto! Aiuto!

Marcello
Cos'è avvenuto?

Mimi
Rodolfo, Rodolfo m'ama. Rodolfo m'ama
e mi fugge il mio Rodolfo si strugge di
gelosia.
Un passo, un detto...
un vezzo, un fior...lo mettono in sospetto.
Onde corrucchi ed ire.
Talor la notte fingo di dormire
e in me lo sento fiso
spiarmi i sogni in viso.
Mi grida ad ogni istante:
Non fai per me, prenditi un altro amante,
non fai per me
Ahimè! Ahimè! In lui parla il rovello;
lo so, ma che rispondergli, Marcello?

Marcello
Quando s'è come voi non si vive in
compagnia.

Mimi
Dite ben, dite bene. Lasciarci conviene.
Aiutateci, aiutateci voi; noi s'è provato
piú volte, ma invano.
Dite ben, dite ben, lasciarci convien.

Marcello
Son lieve a Musetta ell'è lieve
a me... perché ci amiamo in allegria...
Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

Mimi
Fate voi per il meglio.

Marcello
Sta ben, sta ben! Ora lo sveglio.

Mimi
Dorme?

Marcello
È piombato qui
un'ora avanti l'alba; s'assopí
sopra una panca.

*(fa cenno a Mimi di guardare per la finestra
dentro il Cabaré)*

Guardate...
(Mimi tossisce con insistenza)

Marcello (compassionandola)
Che tosse!

Mimi
Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggi da me stanotte
dicendomi: È finita.
A giorno sono uscita
e me ne venni a questa
volta.

Marcello
(osservando Rodolfo nell'interno del Cabaré)
Si desta...
s'alza... mi cerca... viene.

Mimi
Ch'ei non mi veda!

Marcello
Or rincasate...
Mimi... per carità,
non fate scene qua!
*(Marcello spinge dolcemente Mimi verso
l'angolo del Cabaré di dove però quasi
subito sporge curiosa la testa. Marcello va
incontro a Rodolfo)*

Rodolfo
(esce dal Cabaré ed accorre verso Marcello)
Marcello. Finalmente!
Qui niun ci sente.
lo voglio separarmi da Mimi.

Marcello
Sei volubil cosí?

Rodolfo
Già un'altra volta credetti morto il mio
cor,
ma di quegl'occhi azzurri allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assal...

Marcello
E gli vuoi rinnovare il funeral?
*(Mimi non potendo udire le parole, colto il
momento opportuno, inosservata, riesce a*

ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici)

Rodolfo (con dolore)
Per sempre!

Marcello
Cambia metro.
Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

Rodolfo
Un poco.

Marcello
Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

Mimi (fra sé)
(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

Rodolfo (con amarezza ironica)
Mimi è una civetta
che frascheggia con tutti.
(con grande ironia)
Un moscardino
di Viscontino
le fa l'occhio di triglia.
(con ironia crescente)
Ella sgonnella e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier.

Marcello
Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

Rodolfo
Ebbene no, non lo son. Invan nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimi sovra ogni cosa al mondo,
(Mimi è commossa)
io l'amo!... Ma ho paura! Ma ho paura!
(Mimi, sorpresa, si avvicina ancor piú,
sempre nascosta dietro agli alberi)

Rodolfo
Mimi è tanto malata!
Ogni di piú declina.
La povera piccina
è condannata!

Marcello
(temendo che Mimi possa udire, tenta di allontanare Rodolfo)
Mimi?!

Mimi (fra sé)
Che vuol dire?

Rodolfo
Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...

Marcello
(agitato accorgendosi che Mimi ode)
Povera Mimi!

Mimi (piangendo)
Ahimè, morire!

Rodolfo
La mia stanza è una tana
squallida...
il fuoco ha spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana!
Essa canta e sorride
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!

Marcello (vorrebbe allontanare Rodolfo)
Che far dunque?

Mimi (desolata)
O mia vita!

Rodolfo
Mimi di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita;
per richiamarla in vita
non basta amor!

Mimi (angosciata)
Ahimè! E finita!...
O mia vita! È finita
Ahimè, morir!

Marcello
Oh, qual pietà!
Poveretta!
Povera Mimi!

(la tosse ed i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimi)

Rodolfo (accorrendo a Mimi)

Che? Mimi! Tu qui?

M'hai sentito?

Marcello

Ella dunque ascoltava?

Rodolfo

Facile alla paura

per nulla io m'arrovello.

Vien là nel tepor!

(vuoi farla entrare nel Cabaré)

Mimi

No, quel tanto mi soffoca!

Rodolfo

Ah, Mimi!

(stringe amorosamente Mimi fra le sue braccia e l'accarezza)

(Dal Cabaré si ode ridere sfacciatamente Musetta)

Marcello (accorrendo alla finestra)

È Musetta

che ride.

Con chi ride? Ah, la civetta!

Imparerai!

(entra impetuosamente nel Cabaré)

Mimi (svincolandosi da Rodolfo)

Addio.

Rodolfo (sorpreso)

Che! Vai?

Mimi

D'onde lieta uscì
al tuo grido d'amore,

torna sola Mimi

al solitario nido.

Ritorna un'altra volta

a intesser finti fior!

Addio, senza rancor!

Ascolta, ascolta.

Le poche robe aduna che lasciavi

spare. Nel mio cassetto

stan chiusi quel cerchietto

d'or e il libro di preghiere.

Involgi tutto quanto in un grembiale

e manderò il portiere...

Bada, sotto il guanciale

c'è la cuffietta rosa.

Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amor!

Addio, senza rancor.

Rodolfo

Dunque è proprio finita?

Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!

Addio, sogni d'amor!...

Mimi

Addio, dolce svegliare alla mattina!

Rodolfo

Addio, sognante vita...

Mimi (sorridente)

Addio, rabbuffi e gelosie!

Rodolfo

...che un tuo sorriso acqueta!

Mimi

Addio, sospetti!...

Marcello

Baci...

Mimi

Pungenti amarezze!

Rodolfo

Ch'io da vero poeta

rimavo con carezze!

Mimi e Rodolfo

Soli d'inverno è cosa da morire!

Soli! Mentre a primavera

c'è compagno il sol!

(nel Cabaré fracasso di piatti e bicchieri rotti)

Marcello (di dentro - concitato)

Che facevi, che dicevi

presso al fuoco a quel signore?

Musetta (di dentro)

Che vuoi dir?

Che vuoi dir?

(esce correndo)

Mimi

Niuno è solo l'april.

Rodolfo

Si parla coi gigli e le rose.

Marcello

(fermandosi sulla porta del Cabaré, rivolto a Musetta)

Al mio venire
hai mutato colore.

Musetta (con attitudine di provocazione)

Quel signore mi diceva:
Ama il ballo, signorina?

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Arrossendo rispondeva:
Ballerei sera e mattina.

Mimi

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

Mimi e Rodolfo

Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane.

Marcello

Quel discorso asconde mire disoneste.

Musetta

Voglio piena libertà!

Marcello

(quasi avventandosi contro Musetta)
Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

Musetta

Ché mi gridi? Ché mi canti?
All'altar non siamo uniti.

Marcello

Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

Musetta

Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti...

Marcello

Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

Mimi e Rodolfo

La brezza della sera
balsami stende sulle doglie umane.
Vuoi che aspettiam
la primavera ancor?

Musetta

Fo all'amor con chi mi piace!

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Non ti garba?
Fo all'amor con chi mi piace!
Musetta se ne va!

Marcello

Ve n'andate? Vi ringrazio:
(ironico)
or son ricco divenuto.

Musetta e Marcello (ironica/o)

Vi saluto.

Musetta

Signor; addio!
vi dico con piacer.

Marcello

Son servo e me ne vo!

Musetta

(s'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida da lontano)
Pittore da bottega!

Marcello (dal mezzo della scena, gridando)

Vipera!

Musetta

Rospo!
(esce)

Marcello

Strega!
(entra nel Cabaré)

Mimi (avviandosi con Rodolfo)

Sempre tua per la vita...

Rodolfo

Ci lasceremo...

Mimi

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

Rodolfo

..alla stagion dei fior...

Mimi

Vorrei che eterno
durasse il verno!

(cala lentamente il sipario)

Mimi e Rodolfo (interno, allontanandosi)

Ci lascerem alla stagion dei fior!

Quadro Quarto

"...In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

"Musetta era ridiventata un personaggio quasi ufficiale; - da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

"Così pure Mimi, - Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da sè medesimo quando era solo.

"Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta - la cuffietta rosa - dimenticata da Mimi..

" - Va bene! mormorò Marcello, egli è vile come me!

.....

"Vita gaia e terribile! ... "

In soffitta

(Come nel Quadro Primo)

(S'alza il sipario. Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare)

Marcello (continuando il discorso)

In un coupé?

Rodolfo

Con pariglia e livree.

Mi salutò ridendo. To', Musetta!

Le dissi: - e il cuor? - "Non batte o non

[lo sento,

grazie al velluto che il copre".

Marcello (sforzandosi di ridere)

Ci ho gusto

davver!

Rodolfo (fra sé)

(Loiola, va! Ti rodi e ridi)

(ripiglia il lavoro)

Marcello

Non batte? Bene!

(dipinge a gran colpi di pennello)

Io pur vidi...

Rodolfo

Musetta?

Marcello
Mimi.

Rodolfo (trasalendo, smette di scrivere)
L'hai vista?
(*si ricompone*)
Oh, guarda!

Marcello (smette il lavoro)
Era in carrozza
vestita come una regina.

Rodolfo (allegramente)
Evviva!
Ne son contento.

Marcello (fra sé)
(Bugiardo, si strugge d'amor)

Rodolfo
Lavoriam.

Marcello
Lavoriam.
(*riprendono il lavoro*)

Rodolfo
Che penna infame!
(*getta la penna*)

Marcello (getta il pennello)
Che infame pennello!
(*Rodolfo sempre seduto e molto pensieroso guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia*)

Rodolfo
(O Mimi tu piú non torni.
O giorni belli,
piccole mani, odorosi capelli,
collo di neve!
Ah! Mimi, mia breve gioventú!

Marcello
(*ripone il nastro ed osserva di nuovo il suo quadro*)
(Io non so come sia
che il mio pennello lavori
ed impasti colori
contro la voglia mia.
Se piangere mi piace
o cieli o terre o inverni o primavere,

egli mi traccia due pupille nere
e una bocca procace,
e n'esce di Musetta
e il viso ancor...

Rodolfo
(*dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimi*)
E tu, cuffietta lieve,
che sotto il guancial partendo ascose,
tutta sai la nostra felicità,
vien sul mio cuori
Sul mio cuor morto, poich'è morto amor)

Marcello
E n'esce di Musetta
il viso tutto vezzi e tutto frode.
Musetta intanto gode
e il mio cuor vil la chiama,
e aspetta il vil mio cuor...)

Rodolfo
(*pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcella la propria commozione, si rivolge a lui e disinvolto gli chiede*)
Che ora sia?

Marcello
(*rimasto meditabondo, si scuote, alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde*)
L'ora del pranzo di ieri.

Rodolfo
E Schaunard non torna?
(*entrano Schaunard e Colline, il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio*)

Schaunard
Eccoci.

Rodolfo
Ebben?

Marcello
Ebben?
(*Schaunard depone le pagnotte sul tavolo - con sprezzo*)
Del pan?

Colline
(*apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo*)

È un piatto degno di Demostene:
un'aringa...

Schaunard
...salata.

Colline
Il pranzo è in tavola.
(*siedono a tavola, fingendo d'essere ad un
lauto pranzo*)

Marcello
Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

Schaunard
(*pone il cappello di Colline sul tavolo e vi
colloca dentro una bottiglia d'acqua*)
Or lo sciampagna
mettiamo in ghiaccio.

Rodolfo (a Marcello, offrendogli del pane)
Scelga, o barone;
trota o salmone?

Marcello
(*ringrazia, accetta, poi si rivolge a
Schaunard e gli presenta un altro boccone
di pane*)
Duca, una lingua
di pappagallo?

Schaunard
(*gentilmente rifiuta, si versa un bicchiere
d'acqua, poi lo passa a Marcello; l'unico
bicchiere passa da uno all'altro - Colline,
che ha divorato in gran fretta la sua
pagnotta, si alza*)
Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.

Rodolfo (a Colline)
Già sazio?

Colline (con importanza e gravità)
Ho fretta.
Il Re m'aspetta.

Marcello (premurosamente)
C'è qualche trama?

Rodolfo
Qualche mister?

Schaunard
(*si alza, si avvicina a Colline, e gli dice
con curiosità comica*)
Qualche mister?

Marcello
Qualche mister?
(*Colline passeggia pavoneggiandosi con
aria di grande importanza*)

Colline
Il Re mi chiama
al Minister.

Rodolfo, Schaunard e Marcello
(*circondan Colline e gli fanno inchini*)
Bene!

Colline (con aria di protezione)
Però...
vedrò... Guizot!

Schaunard (a Marcello)
Porgimi il nappo.

Marcello (gli dà l'unico bicchiere)
Sì, bevi, io pappo!

Schaunard
(*solenne, sale su di una sedia e leva in alto
il bicchiere*)
Mi sia permesso al nobile consesso...

Rodolfo e Colline (interrompendolo)
Basta!

Marcello
Fiacco!

Colline
Che decotto!

Marcello
Leva il tacco!

Colline (prendendo il bicchier a Schaunard)
Dammi il gotto!

Schaunard
(*fa cenno agli amici di lasciarlo continuare
- ispirato*)
M'ispira irresistibile
l'estro della romanza!...

Rodolfo, Marcello, Colline (urlando)
No!

Schaunard (arrendevole)
Azione coreografica
allora?..

Rodolfo, Marcello, Colline
(applaudendo, circondano Schaunard e lo
fanno scendere dalla sedia)
Sì! Sì!...

Schaunard
La danza
con musica vocale!

Colline
Si sgombrino le sale...
(portano da un lato la tavola e le sedie e si
dispongono a ballare proponendo varie
danze)
Gavotta.

Marcello
Minuetto.

Rodolfo
Pavanella.

Schaunard (mancando la danza spagnola)
Fandango.

Colline
Propongo la quadriglia.
(gli altri approvano)

Rodolfo (allegemente)
Mano alle dame.

Colline
Io détto!
(finge di essere in grandi faccende per
disporre la quadriglia)

Schaunard
(improvvisando, batte il tempo con grande,
comica importanza)
Lallera, lallera, lallera, là.

Rodolfo
(si avvicina a Marcello, gli fa un grande
inchino offrendogli la mano e gli dice
galantemente)
Vezzosa damigella...

Marcello
(con modestia, imitando la voce femminile)
Rispetti la modestia.
(con voce naturale)
La prego.

Schaunard
Lallera, lallera, lallera, là.

Colline (ordina le figurazioni)
Balancez.
(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia)

Marcello
Lallera, lallera, lallera.

Schaunard (provocante)
Prima c'è il Rond.

Colline (provocante)
No, bestia!!
(Rodolfo e Marcello continuano a ballare)

Schaunard (con disprezzo esagerato)
Che modi da lacché!

Colline (offeso)
Se non erro,
lei m'oltraggia.
(prende la paletta del camino)
Snudi il ferro.

Schaunard
(corre al camino e afferra le molle)
Pronti.
(mettendosi in posizione per battersi)
Assaggia.
Il tuo sangue io voglio ber.

Colline (fa altrettanto)
Uno di noi qui si sbudella.
(Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e
si smascellano dalle risa)

Schaunard
Apprestate una barella.

Colline
Apprestate un cimiter.
(Schaunard e Colline si battono)

Rodolfo e Marcello (allegemente)
Mentre incalza
la tenzone,

gira e balza
Rigodone.

(Rodolfo e Marcello ballano intorno ai duellanti con pazza allegria. – I colpi si moltiplicano. I duellanti fingono d'essere sempre piú inferociti, battono i piedi e gridano là!, prendi!, a te!, para!, muori! – La danza è al colmo. Rodolfo e Marcello si danno ad una pazza allegria ridendo e gridando. – Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione)

Marcello (scorgendola)

Musetta!
(tutti attorniano con viva ansietà Musetta)

Musetta (con voce strozzata)

C'è Mimì...
C'è Mimì che mi segue e che sta male.

Rodolfo

Ov'è?

Musetta

Nel far le scale
piú non si resse.
(si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul piú alto gradino della scala)

Rodolfo

Ah!
(si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui)

Schaunard

(a Colline, ambedue portano innanzi il letto)

Noi accostiam
quel lettuccio.

Rodolfo

(Rodolfo e Marcello sorreggono Mimì conducendola verso il letto)

Là.

Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì)

Mimì (con grande passione)

Rodolfo!

Rodolfo (adagia Mimì sul letto)

Zitta, riposa.

Mimì (abbraccia Rodolfo)

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

Rodolfo

Ah! mia Mimì,?

sempre, sempre!

(persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciale sotto la testa)

Musetta

(trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce)

Intesi dire che Mimì, fuggita
dal Viscontino, era in fin di vita.

Dove stia? Cerca, cerca... la veggio

passar per via

trascinandosi a stento.

Mi dice: "Piú non reggo..."

Muoio! Lo sento...

(agitandosi, senz'accorgersene alza la voce)

Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...

Marcello (a Musetta perché abbassi la voce)

Sst.

Mimì

Mi sento assai meglio...

Musetta

(si porta a maggior distanza da Mimì)
...M'accompagni, Musetta?.."

Mimì

lascia ch'io guardi intorno.

(con dolce sorriso)

Ah, come si sta bene qui!

Si rinasce, ancor sento la vita qui...

(alzandosi un poco e riabbracciando

Rodolfo)

No! tu non mi lasci piú!

Rodolfo

Benedetta bocca,

tu ancor mi parli!

Musetta (da parte agli altri tre)

Che ci avete in casa?

Marcello

Nulla!

Colline
Nulla!

Musetta
Non caffè? Non vino?

Marcello (con grande sconforto)
Nulla! Ah! Miseria!

Schaunard
(osservata cautamente Mimi, tristemente
a Colline, traendolo in disparte)
Fra mezz'ora è morta!

Mimi
Ho tanto freddo!..
Se avessi un manicotto! Queste mie mani
riscaldare non si potranno mai?
(tosse)

Rodolfo
(prende nelle sue le mani di Mimi
riscaldandogliele)
Qui nelle mie! Taci!
Il parlar ti stanca.

Mimi
Ho un po' di tosse!
Ci sono avvezza.
(vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama
per nome: essi accorrono premurosi presso
di lei)
Buon giorno, Marcello,
Schaunard, Colline... buon giorno.
(sorridente)
Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimi.

Rodolfo
Non parlar, non parlar.

Mimi
Parlo piano,
non temere. Marcello,
(facendogli cenno di appressarsi)
date retta: è assai buona Musetta.

Marcello (porge la mano a Musetta)
Lo so, lo so.
(Schaunard e Colline si allontanano
tristemente: Schaunard siede al tavolo, col
viso fra le mani; Colline rimane penseroso)

Musetta
(conduce via Marcello lontano da Mimi, si
leva gli orecchini e glieli porge dicendogli
sottovoce)

A te, vendi, riporta
qualche cordial, manda un dottore!...

Rodolfo
Riposa.

Mimi
Tu non mi lasci?

Rodolfo
No! No!
(Mimi a poco a poco si assopisce, Rodolfo
prende una scranna e siede presso al letto)
(Marcello fa per partire, Musetta lo arresta
e lo conduce più lontano da Mimi)

Musetta
Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un desiderio, poveretta!
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

Marcello
Sei buona, o mia Musetta.
(Musetta e Marcello partono frettolosi)

Colline
(mentre Musetta e Marcello parlavano, si
è levato il pastrano.- Con commozione
crescente)

Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.

Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.

Passar nelle tue tasche
come in altri tranquilli
filosofi e poeti.

Ora che i giorni lieti
fuggir, ti dico: addio,
fedele amico mio.

Addio, addio.

(Colline, fattone un involto, se lo pone sotto
il braccio, ma vedendo Schaunard, si
avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli
tristemente)

Schaunard, ognuno per diversa via
(Schaunard alza il capo)
mettiamo insiem due atti di pietà;
io... questo!
(gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)

E tu...
(accennandogli Rodolfo chino su Mimi addormentata)
lasciali soli là!...

Schaunard (si leva in piedi)
(commosso)
Filosofo, ragioni!
(guardando verso il letto)
È ver!... Vo via!
(Schaunard si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio Mimi apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente)

Mimi
Sono andati?
(Rodolfo accenna di sì)
Fingevo di dormire
perché volli con te sola restare.
Ho tante cose che ti voglio dire,
o una sola, ma grande come il mare,
(rizzandosi un poco sul letto: Rodolfo si alza e l'aiuta)
come il mare profonda ed infinita...
(mette le braccia al collo di Rodolfo)
Sei il mio amore e tutta la mia vita!

Rodolfo
Ah, Mimi, mia bella Mimi!

Mimi (lascia cadere le braccia)
Son bella ancora?

Rodolfo
Bella come un'aurora.

Mimi
Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir: bella come un tramonto.
"Mi chiamano Mimi,
(con eco)
"Mi chiamano Mimi,

il perché non so..."

Rodolfo (intenerito e carezzevole)
Tornò al nido la rondine e cinguetta.
(si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimi e gliela porge)

Mimi (gaiamente)
La mia cuffietta! La mia cuffietta...
Ah!
(tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta - Mimi fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui)
Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

Rodolfo
Se lo rammento!

Mimi
Il lume si era spento...

Rodolfo
Eri tanto turbata!
Poi smarristi la chiave...

Mimi
E a cercarla
tastoni ti sei messo!...

Rodolfo
...e cerca, cerca...

Mimi
Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso:
lei la trovò assai presto...

Rodolfo
Aiutavo il destino...

Mimi
(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)
Era buio; e il mio rossor non si vedeva...
(sussurra le parole di Rodolfo)
"Che gelida manina...
Se la lasci riscaldar!..."
Era buio
e la man tu mi prendevi...
(Mimi è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita)

Rodolfo (spaventato, la sorregge)

Oh Dio! Mimi!

(in questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimi)

Schaunard

Che avvien?

Mimi

(apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard)

Nulla. Sto bene.

Rodolfo (lo adagia sul cuscino)

Zitta, per carità.

Mimi

Sì, sì, perdona,

or sarò buona.

(Musetta e Marcello entrano cautamente - Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta)

Musetta (a Rodolfo)

Dorme?

Rodolfo (avvicinandosi a Marcello)

Riposa.

Marcello

Ho veduto il dottore!

Verrà; gli ho fatto fretta.

Ecco il cordial.

(prende una lampada a spirito, lo pone sulla tavola e l'accende)

Mimi

Chi parla?

Musetta

(si avvicina a Mimi e le porge il manicotto)

Io, Musetta.

Mimi

(aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto)

Oh, come è bello e morbido! Non più

le mani allividite. Il tepore

le abbellirà...

(a Rodolfo)

Sei tu

che me lo doni?

Musetta (pronta)

Sì.

Mimi (stende una mano a Rodolfo)

Tu, spensierato!

Grazie. Ma costerà.

(Rodolfo scoppia in pianto)

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

(mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire)

Qui... amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire

(silenzio)

Rodolfo

(rassicurato nel vedere che Mimi si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello)

Che ha detto

il medico?

Marcello

Verrà.

Musetta

(in questo frattempo ha messo a scaldare lo medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e mentre è tutta intenta a questa bisogna quasi inconsciamente mormora una preghiera) (Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimi, poi ritorna verso gli amici)

Madonna benedetta,

fate la grazia a questa poveretta che non debba morire.

(s'interrompe e fa cenno a Marcello che si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento con lo lampada)

Qui ci vuole un riparo perché la fiamma sventola.

Così.

(ripiglia lo preghiera)

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono

indegna di perdono,

mentre invece Mimi

è un angelo del cielo.

(Rodolfo si avvicina a Musetta, mentre Schaunard camminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimi: fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello)

Rodolfo (sottovoce)

lo spero ancora. Vi pare che sia grave?

Musetta

Non credo.

Schaunard (con voce strozzata)

Marcello, è spirata!

(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito. - Colline entra cautamente e depone del danaro sulla tavola presso a Musetta. - Un raggio di sole dalla finestra batte sul volto di Mimi; Rodolfo se ne avvede e cerca come porvi riparo: Musetta gli indica la sua mantiglia: Rodolfo la ringrazia con uno sguardo - prende la mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di stenderla sulla finestra)

Colline

Musetta... a voi!

(Corre a Rodolfo per aiutarlo a stendere la mantiglia e gli chiede notizie di Mimi)

Come va?..

Rodolfo

Vedi?... È tranquilla.

(Volgendosi, vede Musetta che gli fa cenno essere pronta la medicina: scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard; con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire

quell'andare e venire...

(allibito fissando ora l'uno ora l'altro)

quel guardarmi così...

Marcello

(non regge più, corre a Rodolfo ed abbracciandolo gli grida:)

Coraggio...

Rodolfo

(si precipita al letto di Mimi, la solleva e scuotendola grida colla massima

disperazione; piangendo)

Mimi!!!... Mimi!!!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimi. - Musetta, spaventata, corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimi dalla parte opposta di Rodolfo. - Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia, a sinistra della scena. Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe. - Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio. - Cala lentamente il sipario)

Fine